

## Rider: Cgil, sentenza Tribunale Bologna è svolta epocale. Algoritmo discrimina chi si ammala e chi sciopera

Un algoritmo utilizzato da Deliveroo per valutare i rider è discriminatorio. Una svolta epocale nella conquista dei diritti e delle libertà sindacali nel mondo digitale, stabilita dal Tribunale di Bologna accettando il ricorso promosso congiuntamente da NidiL Cgil, Filcams Cgil e Filt Cgil, e dalle rispettive strutture territoriali bolognesi. Ad affermarlo, in una nota, la segretaria confederale della Cgil Tania Scacchetti. Per la prima volta in Europa - sottolinea la dirigente sindacale - un giudice stabilisce che il ranking reputazionale è cieco e pertanto indifferente alle esigenze dei rider che non sono macchine, ma lavoratrici e lavoratori con diritti. Il ranking reputazionale - spiega Scacchetti - declassa allo stesso modo, senza alcuna distinzione, sia chi si assenta per futili motivi, sia chi si astiene dalla consegna per malattia o per esercitare il diritto di sciopero. Il Giudice ha ritenuto quindi - prosegue - che il modello di valutazione adottato dalla piattaforma di food delivery era il frutto della scelta consapevole dell'azienda di privilegiare la disponibilità del rider, senza mai considerare le ragioni del suo possibile mancato collegamento alla piattaforma poiché come afferma il Tribunale: quando vuole, la piattaforma può togliersi la benda che la rende cieca; o incosciente rispetto ai motivi della mancata prestazione lavorativa da parte del rider e, se non lo fa, è perché lo ha deliberatamente scelto. Il provvedimento costituisce - conclude la segretaria confederale - un fondamentale passo avanti nel percorso che ci vede da sempre impegnati nella tutela del lavoro, dei lavoratori dalla nuova economia digitale.